

Passivo commerciale. Il disavanzo 2006 dell'Italia generato dall'import di energia ma anche dai beni di consumo

Germania campione sulla bilancia

Berlino è l'unico grande Paese dell'Unione europea in controtendenza

Emanuele Scarci

Economia tedesca sempre più competitiva e con un maxi saldo commerciale proiettato oltre i 200 miliardi di dollari nel 2006, più rotondo di quello cinese e russo; apparentemente meno competitiva l'Italia, la maxi bolletta energetica fa raddoppiare il rosso, ma conferma un disavanzo commerciale nettamente più contenuto di quello francese (+50%), spagnolo e britannico (quadruplo) e americano (30 volte di più).

Gli ultimi dati sulla bilancia commerciale dei principali Paesi (vedi tabella a lato) sfornati dall'Ocse indicano trend molto precisi pur non essendo ancora tempo di consuntivi: emerge la potenza commerciale tedesca, che si conferma primo esportatore mondiale, grazie soprattutto ai volani dei veicoli su strada (auto e mezzi pesanti) e della chimica che, da soli, valgono, rispettivamente, 65 e 24 miliardi di export nei primi nove mesi del 2006. Alle spalle però incalza la Cina che, nei primi dieci mesi del 2006, ha realizzato un attivo commerciale di 164 miliardi di dollari (177,5 per l'intero anno secondo l'agenzia ufficiale cinese Xinhua), molto superiore ai 101 dell'intero 2005. Se anche quest'anno mantenesse un ritmo di crescita a doppia cifra, la Cina potrebbe scavalcare la Germania.

Sul podio si conferma la Russia, oltre 130 miliardi di attivo in nove mesi, grazie al propellente di petrolio e gas. Dietro ai tre grandi, proiettando i dati parziali sull'intero anno, risultano sostanzialmente stabili Giappone (68 miliardi in dieci mesi), Corea (16,4), Olanda (39 in nove) e Canada (37), in crescita il Brasile.

Fin qui i "virtuosi". Nel limbo dei Paesi con bilancia commer-

NEL MONDO

Russia e Brasile migliorano il saldo mentre la Corea del Sud, pur rimanendo in attivo, frena la crescita

Cosa c'è dentro

Bilancia commerciale di Italia, Germania e Francia nei mesi gennaio-settembre 2006 (miliardi di euro)

	Totale bilancia commerciale	Di cui: prodotti delle 4A (1)	Energia	Veicoli su strada	Chimica	Computer, apparecchi video, suono, itc	Altri prodotti (2)
Italia	-18,7	58,5	-38,2	-8,4	-7,8	-8,5	-14,3
Germania	115,5	56,3	-54,8	64,8	24,0	-7,7	32,9
Francia	-26,3	-4,1	-34,0	2,6	9,4	-9,0	8,8

(1) Abbigliamento-moda, arredo-casa, automazione-meccanica, alimentazione mediterranea e vini; (2) macchinari elettrici, mezzi di trasporto diversi da quelli terrestri, materie plastiche, metalli e altre materie prime, agricoltura
 Nota: nelle 4A non si è potuto conteggiare, a causa delle aggregazioni statistiche, prodotti come oroleria, occhialeria, yacht e navi da crociera, componenti per biciclette, formaggi e insaccati
 Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat



Scambi. La Germania difende dalla Cina il primato con un attivo in nove mesi di 173 miliardi di dollari

La pressione della Cina

Bilancia commerciale dei principali Paesi, anni 2005 e dato parziale del 2006; in miliardi di dollari

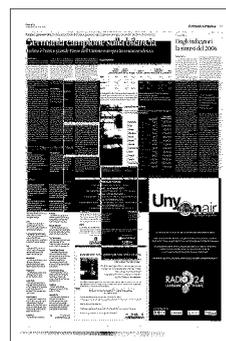
	Anno 2005	Anno 2006 (numero mesi)
1 Germania	194,5	173,94 (9)
2 Cina	101,1	163,59 (10)
3 Russia	118,6	131,13 (9)
4 Giappone	78,66	67,68 (10)
5 Brasile	44,75	45,56 (10)
6 Olanda	42,50	39,05 (9)
7 Canada	45,99	37,58 (9)
8 Corea del Sud	22,74	16,41 (10)
9 Italia	-12,03	-26,07 (9)
10 Francia	-39,23	-38,40 (9)
11 Spagna	-96,26	-100,56 (9)
12 Gran Bretagna	-110,59	-109,18 (10)
13 Stati Uniti	-782,73	-772,51 (9)

Fonte: Ocse

ciala negativa, l'Ocse segnala per l'Italia un rosso di 26 miliardi di dollari per i primi nove mesi (contro i 12 dell'intero 2005), che si amplia a 38 (39) per la Francia e addirittura a 100 (96) per la Spagna e 109 (in dieci mesi, 110) per la Gran Bretagna. Il maxi buco commerciale (772 miliardi) degli Stati Uniti è invece cosa ben nota, anche perchè la svalutazione del dollaro è stata pilotata nell'intento di colmarlo. «Circa la metà del surplus commerciale tedesco - interviene Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison - è generato da quattro grandi gruppi dell'auto: Daimler-Chrysler, Volkswagen-Audi, Bmw e Bosch. L'Italia fa quel che può e ovviamente non ha la forza d'urto dei colossi te-

deschi dell'industria automobilistica: possiamo fare affidamento solo su Fiat, che soltanto dopo la cura Marchionne sembra aver ritrovato slancio».

Il nostro punto di forza rimane il business delle 4A, cioè abbigliamento-tessile, automazione meccanica, arredo e alimentare: in nove mesi l'export è risultato di 58,5 miliardi di euro che però è stato azzerato dai deficit di energia (-8,4), autoveicoli (-8,4), chimica (-7,8), computer (-8,5) e macchinari vari (-14,3). Decisamente peggiore la situazione della Francia, nonostante le sue centrali nucleari coprano il 75% del fabbisogno energetico: i discreti attivi nella chimica, nell'auto, nei macchinari e materie plastiche sono stati neutraliz-



zati dalla bolletta energetica e dall'import di computer e tlc.

L'Istat ha rilevato che nei primi 11 mesi del 2006 il saldo commerciale italiano è stato di -20,5 miliardi di euro, contro il rosso di 8,6 dell'analogo periodo del 2005. Tuttavia «anche al netto dell'energia - osserva Antonio Sagnotti, analista dell'ufficio studi di **Eni** - c'è una lieve crescita dell'import di beni di consumo. Consola la ripresa dell'export nella Ue e, soprattutto, l'attenuazione delle preoccupazioni su un rallentamento dell'economia europea».

Eni conclude che «i dati Istat dimostrano che lo slancio dell'export asiatico si è esaurito. La nostra bilancia commerciale nel tessile-abbigliamento, nelle calzature e nel mobile si è sostanzialmente stabilizzata. Mentre la meccanica ha ritrovato decisamente la via della crescita», con una crescita dell'attivo di circa 5 miliardi.

I virtuosi

Germania e Cina macinano miliardi di dollari di attivo commerciale. Il saldo tedesco è trainato da auto, meccanica e chimica; quello cinese da una poderosa industria manifatturiera, in primis tessile, meccanica ed elettronica di base.

Gli inseguitori

Il mercato più grande del mondo, quello Usa, registra il deficit più elevato: 772 miliardi di dollari in nove mesi, molto vicino a quello realizzato nell'intero 2005. Forte peggioramento anche per Gran Bretagna e Spagna, che hanno un deficit quadruplo di quello italiano.